

Il ministro dell'Economia

Giorgetti: entro primavera la riforma del Fisco

ROMA Un ulteriore taglio dell'Irpef dipenderà da quante tasse in più pagheranno lavoratori autonomi e piccole imprese con il concordato preventivo biennale. Lo ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, presentando i risultati dell'Agenzia delle Entrate nel 2023: 24,7 miliardi di euro recuperati — nuovo record, ha sottolineato il direttore dell'Agenzia, Ernesto Ruffini — di cui 19,6 con controlli ordinari e adempimenti spontanei e 5,1 da misure straordinarie, in particolare la rottamazione delle cartelle (4,3 miliardi e Leo non ha escluso una riapertura dei termini). Altri 6,7 miliardi sono stati riscossi per conto di Inps, Inail ed enti locali, per un totale di 31,4 miliardi. Il 2024, ha detto Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, si presenta «assai complesso» per l'economia italiana, che però nell'ultimo trimestre del 2023 ha segnato una «ripresa modesta, ma superiore alla media europea». Entro la primavera dovrebbe concludersi l'attuazione della delega sulla riforma del Fisco. Un passaggio cruciale, ha aggiunto, per realizzare «un diverso rapporto con i contribuenti» all'insegna da un lato del rafforzamento della collaborazione e dall'altro della capacità di riscossione: «Abbiamo un

riscossi che potrebbe azzerare circa metà del debito pubblico, se queste imposte fossero incassate». Ma quest'operazione è ormai impossibile e si punta quindi su diverse leve, dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale per ridurre il tax gap, ovvero la differenza tra le imposte che andrebbero versate e quelle che sono effettivamente incassate. I risultati, gradualmente, stanno arrivando, ha detto Ruffini: il tax gap, al netto dell'evasione su accise e Imu (circa 7 miliardi) e di quella sui contributi previdenziali (altri 11-12 miliardi) è sceso da 89,5 miliardi del 2016 a 66,5 nel 2021. Con il concordato preventivo per 4,1 milioni di partite Iva e con la cooperative compliance per le imprese più grandi il governo spera di recuperare gettito perché, «c'è un disallineamento — ha detto Leo — tra reddito dichiarato e reale». Il Fisco, col concordato, farà una proposta di allineamento al contribuente, che entro il 15 ottobre potrà accettare. «Non ci sarà alcuna persecuzione verso i soggetti che non si allineeranno — ha aggiunto Leo — ma l'amministrazione vorrà capire perché non hanno accettato la proposta».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

